



# “ IL NOTIZIARIO ”

*Bimestrale di Notizie e Appuntamenti per i Soci*

<http://www.giovanemontagna.org>

Sede: via Fossano 25 (piazza Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi) dalle 21 alle 22,30

*N° 3 - Cuneo, luglio 2005*

## Dal Consiglio Sezionale - Notizie su CHIALVETTA.

Le ultime riunioni del Consiglio sono state particolarmente accentrate sul futuro della casa di Chialvetta, scadenza contratto di locazione dicembre 2005, che ci ha portato a queste conclusioni.

Le poche risorse economiche della sezione e la difficoltà a reperire i finanziamenti, hanno fatto rinunciare, da parte nostra, al progetto di miglioria della casa, presentato a suo tempo all'amministrazione comunale di Acceglio.

Con l'insediamento del nuovo consiglio comunale, avvenuto nella primavera scorsa, siamo stati invitati, dal medesimo, a presentare una nuova proposta di locazione. Riflettendo sulla disponibilità di cassa, il consiglio sezione ha formalizzato la nuova proposta che consiste: affitto contenuto per dieci anni, limitandoci a mettere in sicurezza il riscaldamento del locale dormitorio. Inoltre, se ci sarà la possibilità di prolungamento del contratto di altri dieci anni (dieci + dieci), da parte nostra potrà esserci l'intervento per alcune modifiche: spostare l'attuale zona cucina e dispensa in altro ambiente, rendendo più sicura e confortevole la sala da pranzo.

Se il Comune di Acceglio accetta la proposta, ci permetterebbe di utilizzare ancora la casa, con la speranza che i soci della nostra e altre sezioni la utilizzino.

## 17 / 18 settembre - Raduno Intersezionale Estivo 2005

Il consueto raduno estivo delle sezioni Giovane Montagna si terrà nella valle trentina di Primiero, nel gruppo delle PALE di S.MARTINO, in località CANT del GAL in Val Canali, organizzato dalla sezione di Mestre.

### PROGRAMMA

#### Sabato 17

- ore 14.30 Ritrovo dei partecipanti davanti alla Baita La Ritonda e assegnazione dei posti letto.  
ore 18.00 Santa Messa celebrata dal nostro socio don Lucio Cabbia.  
ore 19.00 Cena sociale alla Baita La Ritonda.  
ore 21.00 Breve proiezione di diapositive.

#### Domenica 18

ore 6,30 colazione

- Vedi i programmi, sottoindicati, delle gite.  
ore 15,30 Chiusura del raduno: saluto di commiato del Presidente della sezione ospitante.

### PROGRAMMA delle GITE

Abbiamo convenuto di proporre tre gite di diverso impegno in funzione ai tempi disponibili in termini di ore, oltre ad una visita guidata alla Casa del Parco delle Dolomiti di Primiero.

Queste gite verranno seguite dai nostri accompagnatori e ci permetteranno di arrivare in tempo per un ritorno senza ritardi ed il saluto di commiato.

La visita guidata alla Casa del Parco sarà nelle vicinanze del luogo di incontro.

Tre gite di vario impegno con termine al Cant del Gal: una partirà dal Passo Cereda, dove ci faremo portare da un pullman:

- 1) Il sentiero Piero Agostini, che in leggera discesa - spaziando sulle Pale di San Martino e sulle Vette Feltrine, attraversa i boschi ed i prati Welsperg;
- 2) La traversata delle Pale attraverso la Forcella d'Oltro, dalla Val Canali, seguendo il "troi dei todesch"
- 3) Percorreremo il sentiero ferrato intitolato al grande scrittore alpinista Dino Buzzati. Questa gita è riservata ad alpinisti abili ed allenati, per poter terminare il percorso nei tempi medi previsti.

#### *Sentiero "Piero AGOSTINI" (E)*

**1) Partenza ore 8 / durata del percorso 2,30 h** - I gitanti saranno trasportati con pullman al Passo Cereda.

Il sentiero parte dall'ultimo tornante prima del Passo (quota 1324 m) e si inoltra ad Ovest, attraversando boschi di faggeti, antichi pascoli con la casera Dalaibol, tra sentieri e piste forestali.

Saremo in vista dei Prati Piereni, della catena delle Pale di San Martino e di tutta la Val Canali. Attraverseremo il territorio dei conti Welsperg, antichi proprietari della contea.

Abbassandoci progressivamente, sempre in direzione Nord, arriveremo in località Cant del Gal, dove ci ricongiungeremo con gli altri partecipanti al raduno.

**Traversata gruppo "SASS d'ORTIGA" (EE)**

**2) Partenza ore 7** - La gita si svolge partendo dalla Val Canali seguendo il sentiero "Troi dei Todesch", che raggiunge la forcilla D'Oltro 2229 m e, girando a Nord, per cresta, ritorna al punto di partenza scendendo per il canale Caldrolon. Dalla forcilla D'Oltro notevole punto panoramico: si potranno riconoscere la catena delle Pale di San Martino e, ad Est, il gruppo delle Vette Feltrine.

DISLIVELLO 800 m circa.

**Sentieri "Dino BUZZATI e Camillo DE PAOLI" (EEA percorso attrezzato)**

**3) Partenza ore 7** - Il sentiero attrezzato Dino Buzzati parte dai Prati Fosne (1521 m) in località Piereni e sale direttamente a nord verso la cima del Cimarlo. Seguendo questo percorso dedicato allo scrittore alpinista saliremo le cime del Cimerlo (2505 m), la cima della Stanga (2550 m), passeremo calandoci progressivamente per il Rifugio Velo della Madonna (2358 m) e scendendo per il sentiero Camillo de Paoli torneremo al Col dei Cistri (1513 m) dove ci attenderanno dei mezzi a riportarci al Cant del Gal.

DISLIVELLO 1100 m – necessari: Caschetto, Imbracatura, Set da ferrata.

N.B. - Considerati gli impegni di ritorno a casa e l'incontro pomeridiano di commiato, la gita sentieri Buzzati e De Paoli, è raccomandata a persone allenate ed in grado di superare agevolmente le difficoltà di una ferrata e passaggi su sentieri esposti.

**Costi dell'incontro**

La partecipazione al raduno comporta un costo di € 53,00, e include:

la cena del sabato alla Baita La Ritonda, il pernottamento in camerata nei locali della adiacente Casa Don Bosco. la prima colazione della domenica.

Un costo aggiuntivo di € 15,00 è richiesto a chi intendesse pranzare il mezzogiorno del sabato o/e della domenica.

Ogni partecipante dovrà essere munito di sacco letto (lenzuolo), asciugamano personale ed avere con sé il pranzo al sacco per la gita di domenica.

**Si avvisa che il numero dei posti disponibili è limitato, di conseguenza è opportuno inviare le adesioni con un certo anticipo.**

**Le prenotazioni** con specificato il numero di partecipanti **dovranno pervenire** - da parte delle Sezioni - **entro il 29 luglio 2005**. Inoltre, per motivi di organizzazione, entro il **2 settembre** dovranno essere comunicati anche

- i **nominativi dei partecipanti**,
- il numero degli **eventuali pranzi del sabato o/e della domenica**

Informazioni e iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 29 luglio**, oppure telefonando ai coordinatori  
AGAMENONE ZENZOCCHI – telefoni 0171.691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212  
CON UN NUMERO ADEGUATO DI PARTECIPANTI, VERRA' ORGANIZZATO IL VIAGGIO IN PULLMAN  
**Conferma della prenotazione con versamento di un ACCONTO, entro VENERDI' 2 SETTEMBRE**

### Soggiorno presso la Casa di Versciaco.

La Cooperativa Giovane Montagna che gestisce la Casa di Versciaco, a pochi chilometri da San Candido (Val Pusteria), propone una settimana di soggiorno ai soci delle Giovane Montagna.

La settimana è **dall'11 al 18 settembre**, con trattamento di mezza pensione, ha decorrenza da domenica a domenica per complessivi sette giorni.

La casa di Versciaco ha una capienza di 34 posti letto, ma l'accoglienza sarà limitata a 27 ospiti per non sovraccaricare la gestione. La Cooperativa gestirà la cucina e il coordinamento dell'attività attraverso due propri responsabili.

Agli ospiti si richiederà, nello spirito della nostra tradizione, un supporto nello svolgimento dei vari servizi, con un impegno di un giorno nell'arco della settimana.

Ai soci si richiederà una quota contributiva di **circa 26 € al giorno, pari a 180 € settimanali**, a titolo di rimborso costi vivi. A fronte di tali contributi sarà assicurata la mezza pensione (colazione continentale, cena, panini e generi di conforto per il mezzogiorno, nonché tè per il rientro pomeridiano), il confort della casa, dotata di servizi e di ampio spazio verde.

Gli ospiti dovranno essere forniti di lenzuola, federa e di pantofole. Per ragioni di pulizia non sarà consentito indossare scarponi all'interno della casa. La sistemazione avrà luogo in stanze da due, quattro, sei posti, in solidi e comodi letti a castello. La casa è dotata, sui due piani, di sei bagni e di sei docce.

La Val Pusteria offre innumerevoli possibilità di escursioni, nonché di percorsi ciclabili, dalla San Candido – Lienz alla San Candido – Brunico – Fortezza. In autunno la Pusteria e le valli vicine sono zone privilegiate per chi "soffre" del mal di funghi.

I soci interessati possono rivolgersi in SEDE oppure telefonando a  
AGAMENONE ZENZOCCHI, telefoni 0171.691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212  
Le prenotazioni dovranno essere accompagnate da un acconto, in caso di rinuncia sarà restituito  
soltanto se subentra un altro socio.

## APPUNTAMENTI per i MESI di LUGLIO / OTTOBRE

### 24 luglio - Laghi di VENS (2370 m) da Ferrere - (E)

*Ampie praterie, rocce dalle forme strane e, infine, la fantastica visione dei laghi di Vens.*

La conca dei laghi di Vens, situata in territorio francese, è uno dei luoghi più suggestivi delle Alpi Marittime. I laghi (3 maggiori e altri più piccoli) sono disposti in sequenza su una serie di ripiani separati fra loro da brevi balze rocciose. Il paesaggio è di chiara origine glaciale.

Lo specchio d'acqua più grande è quello superiore, il primo che si incontra arrivando dall'Italia attraverso il Colle del Ferro e il Col de la Tortisse. L'itinerario si svolge interamente su sentieri segnalati.

Si segue la mulattiera che passa tra le case di Ferrere (1869 m) e poi sale a mezza costa tra i larici di fronte al villaggio. Il sentiero prosegue a mezza costa per un'ampia conca prativa, si attraversa una zona morenica sino ad una grande piramide rocciosa che si aggira sulla sinistra. Si piega a destra e su tratti di sfasciumi si raggiunge la depressione del Colle del Ferro (2586 m). Si prosegue sul versante francese e per comodo sentiero pianeggiante in pochi minuti si arriva all'erbosio Col de la Tortisse (2591 m).

Dal colle si scende leggermente sul percorso principale ed affacciandosi sulla destra, si può vedere lo straordinario spettacolo dei laghi di Vens.

Località di partenza .....: Ferrere (1869 m)

Dislivello .....: 722 m

Tempo di salita .....: 3 / 3,30 h

Mezzo di trasporto .....: auto private

Informazione ed iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 22 luglio**, oppure ai Coordinatori:  
MARABOTTO Anna, telef. 0171.692.333 – 349.166.2917 / ODETTO Monica – 328.561.5882

### 30/31 luglio - CIMA EST DEL MATTO (m. 3088) dal rifugio Dante Livio Bianco (EE)

Anche se di qualche metro inferiore alla vetta Centrale (3097 m), la Cima Est del Monte Matto, che fronteggia da nord-ovest la Serra dell'Argentera alla confluenza Gesso-Mèris, è certamente la vetta più frequentata per la facilità d'accesso, rispetto alla cima maggiore. Solo la parte elevata si svolge fuori da sentieri e la salita va affrontata con prudenza ed in buone condizioni di visibilità. L'itinerario d'accesso attraversa un territorio di particolare pregio ambientale. La vetta, di rocce cristalline (gneiss listati), è rinomata per l'estesa panoramica circolare e per la vista particolareggiata su tutto il grandioso versante occidentale della Serra dell'Argentera. La cima sovrasta inoltre, da un'altezza di oltre 1700 m di dislivello, il sottostante Stabilimento delle Terme di Valdieri, sul fondovalle del torrente Gesso. Superando un notevole dislivello e comportando un lungo spostamento, l'itinerario si presta ad una suddivisione usufruendo, come sarà in occasione di questa gita, del confortevole Rifugio Dante Livio Bianco, recentemente rimesso a nuovo, al lago Sottano della Sella.

La prima salita nota di questa montagna fu compiuta dal capitano La Rocca, topografo dello Stato Maggiore Sardo, nel 1830. Il toponimo Matto, formato dalla radice *mat* (monte roccioso), fa riferimento alla caratteristica massa rocciosa a cono allungato.

Località di partenza .....: Sant'Anna di Valdieri (978 m)

Dislivello .....: 1° giorno 912 m – 2° giorno 1198 m

Tempo di salita .....: 1° giorno 2,40 h – 2° giorno 3,30 / 4 h

Mezzo di trasporto .....: auto private

Informazione ed iscrizione in SEDE, entro **venerdì 15 luglio**, oppure ai Coordinatori:  
PRIOLA Domenico, telef. 339.377.6720 / 0172. 654.802 – MONDINO Anna, telef. 0171.491.840

### 31 luglio / 6 agosto - Settimana di Pratica Alpinistica (A)

La **Settimana di Pratica Alpinistica 2005**, organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo, si svolgerà in Francia, nella regione del Briançonnaise, con base al **Gîte d'étape 'Le Baouïti'**, in località **Vallouise**, al confine del Parco Nazionale des Ecrins.

E' doveroso sottolineare che la Settimana è un'attività intersezionale di carattere tecnico-didattico organizzata allo scopo di integrare e aggiornare la formazione di coloro che si iscriveranno come **capicordata** e di migliorare la formazione di coloro che si iscriveranno in qualità di **allievi**, perfezionandone le conoscenze alpinistiche anche attraverso lo scambio delle varie esperienze.

Sono previste *due giornate* di formazione specifica, tenute dalla Guida Alpina Andrea Viano: la prima dedicata a verificare le capacità di ognuno e ad uniformare e aggiornare le tecniche e le manovre di sicurezza e le tecniche di progressione; la seconda dedicata alle tecniche di autosoccorso in parete. Nel corso di ogni giornata si cercherà di proporre un momento comunitario di riflessione spirituale.

Qualora restassero disponibili dei posti rispetto a quelli prenotati, la CCASA sarà ben lieta di accogliere eventuali accompagnatori **soggiornanti** che, pur non partecipando alle attività di cui sopra, potranno condividere con gli altri una piacevole settimana in montagna. Occorre precisare che queste persone dovranno organizzarsi autonomamente le giornate e non dovranno assolutamente interferire con le attività tecnico-didattiche della settimana di pratica alpinistica per non comprometterne la riuscita.

Ci auguriamo che questa esperienza, indipendentemente dal livello tecnico raggiunto, non rimanga solo un bagaglio personale ma sia ritrasmesso ai propri consoci.

I soci interessati possono rivolgersi in SEDE, oppure telefonando a  
AGAMENONE ZENZOCCHI, telefoni 0171.691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212

### 6/7 agosto - Capanna MARGHERITA (4554 m) dalla Capanna Gnifetti (A)

Il particolare affollamento della Capanna Gnifetti nel fine settimana del 23/24 luglio, data prevista dal calendario sociale, ha costretto i coordinatori a rinviare la gita in questa nuova data. Pertanto la prevista gita al Monte Matto è stata anticipata come riportato dal presente notiziario.

### 21/28 agosto - Settimana di Escursionismo da CHIALVETTA (E).

Lo scorso autunno, nella stesura del calendario sociale per il 2005, si è pensato di dare una maggiore risonanza alla casa di Chialvetta, organizzando una settimana di gite escursionistiche.

La località è particolarmente ricca di mete, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ecco alcune proposte: il sentiero Frassati della valle Maira - l'anello passo Gardetta, colle Oserot, colletto Vittorio - rifugio Stroppia - anello gruppo Provenzale; sono alcune idee da perfezionare al momento.

L'organizzazione della settimana prevede la collaborazione, a turno, di tutti i partecipanti.

I costi sono di **10 €**, a notte, per il pernottamento più i costi vivi delle vettovaglie che assicurano, la colazione, la cena ed il sacchetto gita per il mezzogiorno. Ai partecipanti si richiede **ALMENO** una presenza minima di **TRE** giorni.

**ISCRIZIONI ENTRO MARTEDI' 9 AGOSTO**

I soci interessati possono rivolgersi in SEDE, oppure telefonando a  
AGAMENONE ZENZOCCHI, telefoni 0171.691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212

### 28 agosto / 4 settembre - Settimana di Pratica Escursionistica (E - EE - A)

La **Settimana di Pratica Escursionistica 2005**, l'ottava organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo, si svolgerà nelle Alpi Occidentali, con base al Rifugio Natale Reviglio (Chapy - Courmayeur).

Premesse alcune note logistiche è però doveroso sottolineare che la Settimana, organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo (C.C.A.S.A.) ha lo scopo di formare i coordinatori sezionali, perfezionandone le conoscenze escursionistiche e uniformando le diverse tecniche attraverso lo scambio delle varie esperienze. A tale scopo durante la giornata si cercherà di eseguire esercitazioni pratiche (conduzione della gita, scelta del percorso, norme di sicurezza, ecc). Nel corso della giornata si cercherà anche di proporre un momento di riflessione spirituale

Il numero degli allievi sarà subordinato al numero degli istruttori. **Per ogni istruttore iscritto, saranno disponibili cinque posti come allievi.** Questo per dar modo a chi partecipa al corso di poter apprendere nel migliore dei modi. L'iscrizione dell'allievo sarà quindi confermata dalla C.C.A.S.A. in base al numero degli istruttori facendo fede alla data di iscrizione.

Nel corso della settimana sono previste le seguenti gite: rifugio Dalmazzi, bivacco Rainetto e Petit Mont Blanc, Mont Frety, bivacco Borelli, traversata rifugio Torino - rifugio Cosmiques

Qualora restassero disponibili dei posti, la C.C.A.S.A. sarà ben lieta di accogliere persone che, pur non partecipando alle attività di cui sopra, potranno condividere con gli altri una piacevole settimana in montagna. Le gite dei soggiornanti non dovranno assolutamente interferire con le attività del corso per non comprometterlo.

Ai partecipanti si richiede un impegno futuro nell'organizzazione delle gite sociali e di servizio presso la propria sezione. In tal modo saranno motivati a questa esperienza e, anche se magari non saranno di elevato livello tecnico, è in noi la speranza che quanto appreso non rimanga un loro bagaglio personale ma sia ritrasmesso ai propri consoci.

I soci interessati possono rivolgersi in SEDE, oppure telefonando a  
AGAMENONE ZENZOCCHI, telefoni 0171.691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212

#### 4 settembre - Monte CHERSOGNO (3026 m) da S.Michele di Prazzo (E)

Ben visibile dalla pianura cuneese, spicca sullo spartiacque Maira – Varaita, proteso sul bellissimo e tranquillo vallone di San Michele di Prazzo, costellato di numerose e caratteristiche borgate.

E' meta frequentata per l'estesa panoramica che offre sulle principali vette del gruppo della Marchisa e sulla media valle Maira.

Lasciate le auto in prossimità delle grange Chiotti, si prosegue a piedi su china pascoliva che porta alla base del roccioso versante orientale della cima, attraversata una estesa conca pascoliva si raggiunge il colle sup. di Chiosso (2407 m) e successivamente la conca detta Piano del Vallone. Dalla base nordoccidentale della cima si raggiunge il Passo superiore Chersogno (2880 m), risalendo un ripido canalone di detriti. Dal colle si percorre il ripido dosso del crestone fino alla grande croce del panoramico monte Chersogno.

Località di partenza .....: Grange Chiotti (2100 m circa)

Dislivello .....: 900 m, circa

Tempo di salita .....: 3 / 3,30 h

Mezzo di trasporto .....: auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 2 settembre**, oppure ai Coordinatori:

GHIGO Giampiero, telefoni: 0172.674.46 / 347.017.2785 – BALLAURI Marisa, telefono: 0171.630.305

#### 25 settembre - Rocca la MEJA (2831 m) dal Colle della Margherina (E)

Dal Colle di Valcavera si raggiungono, dopo circa 4 km di strada in gran parte sterrata, le trune ed i ruderi della caserma della Bandia e poco dopo il Colle della Margherita da cui si gode una splendida vista sull'imponente parete sud di Rocca la Meja e si indovina il percorso di salita. Dal colle ci si dirige verso la parete su tracce di sentiero tagliando più o meno orizzontalmente i prati ed attraversando senza difficoltà un corso d'acqua si raggiunge il ghiaione alla base della parete; superato un primo salto roccioso (passaggio di I) si segue, senza difficoltà, la grande cengia che taglia tutta la parete raggiunge il colletto a circa 2700 m., da qui si imbecca il canale a base detritica fra lastroni verticali interrotto poco oltre la sua metà da un salto roccioso (passaggio di II) e si raggiunge un secondo colletto dove parte un breve canalino al termine del quale si raggiunge in pochi metri, su roccette, la vetta da cui si gode una vista circolare quasi unica. Cima molto frequentata e proprio per questo, e per la natura detritica del canalino, richiede particolare attenzione per la caduta di sassi, in condizioni di pioggia o forte umidità può diventare pericolosa. Il termine Meja si presta ad interpretazioni alcune in antitesi: la più accreditata deriverebbe dal latino *medianus* e dall'occitano *mian – mèano* per la sua posizione geografica 'mediana , posta in mezzo, centrale'. Un'altra interpretazione deriverebbe da *meja* 'cima migliore' e ancora da *moya* 'terreno umido' per la presenza di piccoli stagni ed infine da *meije* 'mezzodi' per la sua posizione rispetto all'abitato di Preit. Ad altri il compito di dirimere la questione.

Località di partenza .....: Colle della Margherina (m.2420)

Dislivello .....: 411 m

Tempo di salita .....: 3 h

Mezzo di trasporto .....: auto private

Informazione ed iscrizione in SEDE, entro **venerdì 23 settembre**, oppure ai Coordinatori

DUTTO Roberta, telef. 0171.652.81 / 333.329.3596 – BRUNO Michelangelo, telef. 339.252.9745

#### Venerdì 30 settembre - Serata in SEDE: "TORTE in GARA".

L'estate è ormai passata. Settembre ci riporta alla routine quotidiana del lavoro, impegni e ..... attività della Giovane Montagna. Per questo venerdì vogliamo organizzare una dolce serata con competizione.

Abbiamo pensato di coinvolgere i nostri soci, di ambo i sessi, che amano confezionare torte e dolci assortiti, ad una gara dove una scelta giuria, assegnerà il titolo di **I° PASTICCERE 2005 – G. M. Cuneo**.

Il momento più dolce per tutti sarà l'assaggio finale che coinvolgerà i presenti.

Sono previsti "ricchi premi" ai vincitori e partecipanti.

ISCRIZIONI LA SERA DELLA GARA

Informazioni in SEDE, oppure telefonando a:

AGAMENONE ZENZOCCHI, telefoni: 0171.691.429 / 340.255.7670 / 349.156.1212

#### 2 ottobre - Rocca della Cernauda (2284 m) da Celle di Macra (E)

Percorso in prevalenza su sentiero GTA. Si lasciano le auto a circa due km, prima della borgata Castellaro, si imbecca subito a sinistra l'ampia carrareccia; dopo circa novanta minuti, malga (1750 m) sulla destra con fontanone; ancora un'ora e si arriva ad uno stretto colletto (anzi, fenditura) con ruderi sulla destra; ancora trenta minuti e siamo a Rocca Cernauda, dopo aver lasciato il sentiero GTA (che prosegue fino al colle Intersile) salendo sulla sinistra.

Per il ritorno, con piacevoli saliscendi erbosi da Rocca Cernauda, si passa per la cima del Bec Mandie (2230 m) e del Monte Bastia (2134 m) dal quale si scende di nuovo sul sentiero GTA già percorso all'andata. Splendido panorama dalle tre cime sulla Val Grana a sud e Maira a nord; sullo sfondo, ad ovest, cime Tibert e Tempesta.

Località di partenza .....: Castellaro di Celle Macra (1450 m)  
Dislivello .....: 850 m circa  
Tempo di salita .....: 3 h  
Mezzo di trasporto .....: auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 30 settembre**, oppure ai Coordinatori  
COFANO Carlo, telefono 0171. 630.495 – FANTINO Renato, telef. 0171. 757.594

## Dal 10 al 14 ottobre - sulle orme della Via Francigena.

### Da Acquapendente a Bolsena, Montefiascone e Viterbo.

*Mi piace affrontare la fatica di questo cammino. .... Sarà bello notare tutte le piccole meraviglie naturalistiche lungo il sentiero. .... Sto camminando lungo un sentiero antico, già percorso dai miei padri. Vado a piedi come loro e forse per questo li sento più vicini.*

*(da Cari Amici Sconosciuti di Alberto Alberti nel volume "Il Sentiero del Pellegrino")*

Quest'anno proponiamo un tratto della Via Francigena da Acquapendente a Viterbo. Sono tappe non eccessivamente lunghe, in un ambiente naturale e storico molto bello, la lunghezza non eccessiva, ci permette di apprezzare la natura e approfondirne la storia.

#### **PROGRAMMA**

**LUNEDI' 10** – Andiamo a Sant'Antimo. Partenza da Cuneo di buon mattino e seguendo il litorale tirrenico, arriviamo fino a Grosseto per inoltrarci nella bella e ampia Val d'Orcia. Arriviamo nella località Ragnaia, lasciamo il pullman e procediamo a piedi, percorriamo un tratto della tappa che da Montalcino porta a Vignone. In due ore, due ore e mezza, arriviamo a S. Antimo. Abbazia eretta, dice la leggenda, da Carlo Magno, per dare degna sepoltura al martire sabino. Una passeggiata in preparazione per i giorni seguenti.

La splendida abbazia con annesso monastero è tutt'oggi abitata da monaci agostiniani dell'ordine premostratense. Seguiamo sul crinale, un'ampia strada sterrata. E' un antichissimo percorso, utilizzato già in epoca romana e poi nel medioevo che congiungeva Saturnia alla Lucchesia e alla Lunigiana.

Trascuriamo il resto della giornata a Sant'Antimo. Cena, pernottamento e colazione presso l'ostello dell'Abbazia.

La cena e la colazione (**solo per questa tappa**) sono preparate dagli organizzatori con la collaborazione dei partecipanti.

**MARTEDI' 11** – Dopo colazione, trasferimento in pullman ad Acquapendente, per la tappa che ci porterà a Bolsena.

La prima parte attraversa zone coltivate e boschi, la seconda parte della tappa si svolge all'interno del cratere del lago di Bolsena con spettacolare vista sul lago. Pernottamento a Bolsena.

Tempo previsto per l'intera tappa: 6 / 6,30 h

**MERCOLEDI' 12** – Da Bolsena a Montefiascone. Ambiente molto bello, vista panoramica sul lago, percorso su carrareccie di campagna. Per alcuni tratti, nel bosco e nella campagna, si cammina sulla Via Cassia "romana", con l'antico lastricato ben conservato, in un ambiente suggestivo.

Tempo previsto per l'intera tappa: 5 / 5,30 h

**GIOVEDI' 13** – Da Montefiascone a Viterbo. Percorso prevalentemente in discesa, si cammina ancora su tratti dell'antica Via Cassia, vista costante dei Monti Cimini e di Viterbo. Si fa sosta nella località di Bagnaccio, dove si trovano polle di acque termali a diverse temperature. Pernottamento a Viterbo.

Tempo previsto per l'intera tappa: 5 / 5,30 h

**VENERDI 14** – Dopo la colazione, caricate sul pullman le nostre masserizie ci dedicheremo ad un giro turistico, "dove non ci portano i tour operator". Rientro a Cuneo in serata.

Le zone, molto belle, che andremo ad attraversare sono interessate dal turismo, in particolare la Via Francigena. Pertanto la sistemazione logistica richiede un'organizzazione tempestiva. Per una buona riuscita, vi invitiamo a dare la propria adesione con versamento di una **ACCONTO**, entro il **26 agosto**. **COSTO INDICATIVO comprensivo di: viaggio, mezza pensione, 230 € - con un min. di 25 partecipanti**

**SALDO** deve essere effettuato entro **VENERDI' 30 settembre**.

Il viaggio è organizzato in pullman, che ci seguirà nelle varie tappe.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, oppure ai Coordinatori:

AGAMENONE ZENZOCCHI, telef. 0171.691.429 / 340.255,7670 / 349.156.1212

## 16 ottobre - Cima del Sabbione (m. 2610) dalla Bassa di Peyrafica

Dal colle di Tenda (m.1871) si raggiunge in auto, con circa 7 km di strada sterrata, la Baisse de Peyrafique (m.2036). Lasciata l'auto si segue il sentiero che attraverso la Baisse de Barchenzane si porta nella valletta del Sabion che viene attraversata in quota con percorso leggermente ondulato.

Raggiunte delle antiche trune si distende sull'aperto anfiteatro pascolivo sotto il Colle del Sabbione di NE (m. 2308) che si raggiunge superando i Laghi del Sabbione ormai quasi interrati e da qui si raggiunge la cima senza particolari difficoltà su pendii erbosi.

Il Colle del Sabbione è in realtà formato da due colli diversi: quello di SO (termine di confine 170) e quello di NE (termine di confine 173) separati dalla Quota 2369 ed è stato frequentato fin dall'età del Bronzo come dimostrano incisioni rupestri ritrovate nelle vicinanze; nel sec. X è probabile l'utilizzo da parte dei saraceni di Frassineto per le loro scorribande verso la pianura padana mentre è sicura la presenza di truppe napoleoniche durante la campagna d'Italia del 1800.

Località di partenza .....: Baisse di Peyrafique (m.2036)

Dislivello .....: 574 m

Tempo di salita .....: 3 h, circa

Mezzo di trasporto .....: auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, entro <b>VENERDI' 14 ottobre</b> , oppure ai Coordinatori: DUTTO Roberta, telef. 0171.652.81 / 333.329.3596 – BRUNO Michelangelo, telef. 339.252.9745
--

## LA CRONACA delle ATTIVITÀ FATTE

### 13 marzo - Festa della Mimosa -

#### **Sentiero dell'Infanta: Calice / Finale Ligure di Michelangelo Bruno**

Fra i pochi talenti che posseggo sicuramente non mi è stato dato quello del "bel scrivere" né nella versione calligrafica (a distanza di poche ore spesso non riesco a rileggere i miei appunti) né tanto meno nei contenuti. Solitamente si sopperisce, o almeno si cerca, alla mancanza di capacità con l'allenamento e l'esercizio: ho qualche difficoltà anche in questo senso visto che nella vita quotidiana non tengo un diario né ho amori lontani (e neanche vicini) a cui scrivere lettere, ammesso che qualcuno scriva ancora lettere di questo genere, ed il lavoro certo non mi aiuta visto che mi costringe sì a scrivere molto ma o sono relazioni tecniche o documenti burocratici il cui stile e linguaggio risulta quasi incomprensibile ai non addetti ai lavori.

Tutte queste parole per dire che mi è difficile raccontare in modo piacevole per chi legge di una giornata di sole, serena e con tanti amici e allora raccolgo il senso della festa per proporvi una frase di Diderot:

*Quando si scrive delle donne, bisogna intingere la penna sull'arcobaleno*

Io quell'arcobaleno non sono ancora riuscito a trovarlo.

### 18 marzo - Serata in Sede: ALGERIA (Djanet e Tassili) e TUNISIA di Giovanna Ballauri.

Luciano Caprile, Presidente Centrale, ci ha presentato una bellissima serie di diapositive in dissolvenza sull'Algeria e la Tunisia, sono state un'immersione nella natura, nella civiltà e nella storia di questi paesi.

Guidati da una voce infantile e accompagnati da un suggestivo sottofondo musicale partiamo per una cinque giorni nel deserto, nel sud dell'Algeria. Una sinfonia di sabbia (dorata, rosata, perlacea, bianca ....) copre ampie distese e sembra scivolare dalle dune. Incontriamo degli arbusti, dei torrioni rocciosi, degli inattesi laghetti tra anfratti di rocce.

Saliamo a visitare un parco e ci inoltriamo tra massi contorti che si ergono come possenti colonne con cui contrastano immagini più umili; un pozzo, i cocomeri del deserto, il pomo di Sodoma. L'abbigliamento vivace del gruppo si stacca dai colori della natura che si fondono armoniosamente senza netti contrasti.

Una gita di tre giorni, guidati dai tuareg, ci conduce sull'altipiano di Tassili che ci riporta indietro nel tempo e ci parla della storia di popoli che sono passati attraverso i periodi della caccia, delle teste rotonde, della pastorizia, del cavallo, del cammello. Le pitture rupestri risalgono ad un'epoca in cui il Sahara non era desertico ma ricco d'acqua e di animali selvaggi. Sono bellissime scene di caccia caratterizzate da un forte senso di movimento che coinvolge animali e cacciatori.

Una nevicata, mai vista ai 1900 m del campo, riporta al presente. E' ora di ritornare.

Un intervallo tra le due serie di diapositive ci offre la possibilità di ascoltare le poesie in dialetto di Beppe 'd Moncalé (socio della sezione di Moncalieri) che evocano scene e figure di vita quotidiana, di una realtà semplice e toccante: il ritorno al paese, la nonna, la nipote.

La seconda parte del programma ci porta in Tunisia. Ecco Tunisi: la medina, i mercati di tappeti e polveri colorate, il museo con bellissimi mosaici romani, le moschee e una fuga di archi. Spostandoci verso est ci ritroviamo in un passato ricco di memorie: siamo nella famosa e temuta Cartagine del cui splendore non rimangono che poche tracce nelle

colonne spezzate e nei resti di edifici e templi. Verso sud ancora una testimonianza di epoche lontane: un grandioso anfiteatro, il terzo dopo quelli di Roma e Capua.

Djerba, la più grande delle isole tunisine, ci riporta al presente con la sua animazione, i suoi mercati, il suo turismo prorompente. Ci spostiamo ora verso l'interno: il paesaggio cambia, ritroviamo la sabbia e il dromedario. Ci avviamo verso le oasi di montagna dove ci accoglie una vegetazione lussureggiante, mi colpiscono le palme che sorgono sulle rocce.

A questo punto l'orientamento geografico mi abbandona. Mi restano nella mente una serie di vivide immagini che non so più dove situare. Sono case scavate nella roccia; è un sito archeologico romano con templi dedicati a Giove, Giunone, Minerva e un arco di Diocleziano; è una sinagoga; è un museo archeologico e etnografico. L'unica cosa che so è che siamo risaliti verso nord perché rivedo le fortificazioni di Monastir.

## 17 aprile - Rocca La Marchisa

### 1 maggio - Monte Meidassa.

:Le gite non sono state effettuate per scarso innevamento.

## 15 maggio - Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi di Vanda Cioce

### TRE: NUMERO PERFETTO

La preghiera della "Giovane Montagna", a un certo punto così recita: **"la cordialità, l'amicizia, la disponibilità....."**

Domenica 15 maggio queste tre doti sono state applicate abbondantemente, accollandoci un'ora in più di viaggio (già lungo) per raccogliere con un ampio giro gli amici di Pinerolo, Moncalieri, Torino e recarci tutti insieme alla volta di Canzo, in provincia di Como.

La benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi quest'anno era organizzata dalla sezione di Milano.

Dicono siano tre gli elementi principali per la riuscita di una gita: la buona compagnia, la bellezza dei luoghi da visitare ed il bel tempo. Questi tre requisiti erano tutti presenti!

In più di duecento ci siamo snodati per il sentiero naturalistico, vero paradiso per gli appassionati di geologia, intitolato al suo ideatore, il giornalista Giorgio Achermann.

Lungo il percorso sono posizionati dei pannelli su cui, per attirare l'attenzione degli escursionisti, compare un topolino con il caschetto, che illustra gli eventi geologici più interessanti. Sentiero molto gradevole e ben tenuto, interrotto ogni tanto da piccoli ponticelli per attraversare il torrente che scorre in mezzo alle rocce.

Queste rocce, diversamente composte, racchiudono un mondo pieno di segreti e curiosità. Peccato non essere più esperti e poter gustare meglio la spiegazione che due giovani, con molto calore e competenza, cercavano di inculcare ad un pubblico alquanto distratto.

Questa valle, ricca di acque, piante, fiori e rocce calcaree (ricordi di antichi fondali marini), ha conservato anche suggestioni e leggende, come quella di San Miro, che qui è vissuto e a lui sono legati i miracoli della pioggia e dell'acqua che sgorga dalla roccia.

Che c'è di vero? Forse nulla, forse tutto, certamente una diffusa religiosità popolare.

In poco meno di due ore, si arriva al rifugio della Terz'Alpe.

Il sentiero, dopo un'ultima impennata, si apre su una grandiosa radura, dove tutti ci troviamo un posticino per consumare il pranzo; poi, con raccoglimento, assistiamo alla benedizione degli alpinisti e alla messa: la funzione era animata dal coro, che in precedenza ci aveva dato prova della sua bravura, eseguendo degli struggenti canti di montagna.

Sdraiati sull'erba, con lo sguardo alle montagne circostanti, abbiamo ascoltato e applaudito.

Una breve passeggiata nei dintorni, alla ricerca di un posticino "riservato", ci porta in un viottolo, dove una miriade di fiori tappezza le rive e bellissimi si ergono sopra le più modeste pratoline e gli azzurri non-ti-scordar-di-me, molti ciuffi di aquilegia dal colore mai visto e cangiante come il velluto. La tentazione di allungare la mano è forte, ma desisto. Perché dovrei riservare a me sola tanta bellezza, se il Signore li ha fatti fiorire per essere ammirati da tutti? Una foto ricordo con, sullo sfondo, i Corni di Canzo è d'obbligo e ben volentieri sfoderiamo il nostro miglior sorriso.

La fotografia, nel tempo, ci permette di ricordare gli eventi nei più piccoli particolari: le persone, gli odori, i sapori, il caldo, il freddo nella luce più vivida del mattino o in quella più dolce del pomeriggio.

Per altra via, costruita con le pietre del torrente, un po' più lunga forse, ma più comoda, si ritorna a valle, dove ci accolgono i nostri ospiti con un abbondante rinfresco. E non solo i genovesi mangiano (cfr. n.1 Rivista di Vita alpina), ma mangiano anche i piemontesi... e i lombardi, tutti quanti ci dan sotto a far funzionare i muscoli mandibolari, visto che gambe e fiato hanno già fatto il loro dovere.

Sul pullman, al ritorno, dopo un primo momento di intenso vociare, quasi tutti chiudiamo gli occhi (la sveglia è stata alle quattro) e di questo silenzio ne approfitta il nostro poeta di Moncalieri per declamarci poesie in dialetto piemontese, da lui composte.

L'accoglienza, la conoscenza di altri gruppi, la possibilità che ho avuto di incontrare sorgenti, erbe, fiori, rocce e tutto un insieme di cose, che i sapienti chiamano cultura, mi hanno riempito la giornata in modo gradevole. Insomma, per dirla in parole povere, ringraziando il Signore, sono stata bene!

## 21 / 22 maggio - Via Alta Cinque Terre, da Levanto a Portovenere ..... di Carlo Cofano

Del primo giorno nulla dirò perché nulla ricordo (Alzheimer?). In qualche modo comunque al pomeriggio ci siamo trovati ad un Santuario (Nostra Signora di Soviore) con ostello dove qualcosa avremo pur fatto, tipo doccia, letti e cena. L'indomani mattina mi son trovato in un letto con due compagni (ognuno nel proprio), segno che dopo cena siamo andati a dormire. Poi mi rivedo per pochi minuti in un pullman rosso fiammante (lo voglio, lo voglio!), segno che abbiamo fatto ancora un breve tratto sul medesimo.

Poi mi rivedo la sera a casa tutto nudo e bagnato: poiché mi assicurano che non pioveva, doveva trattarsi di una nuova doccia. Però tra il pullman rosso (al mattino presto) e l'abluzione serale (quasi a mezzanotte) qualche ricordo riaffiora: tanti saliscendi, panorami e scorci dall'alto sui placidi siti delle Cinque Terre ed il mare antistante; parecchie migliaia di secondi in più rispetto alla ..... pietosa previsione (8 ore) del programma, nonché la temporanea dispersione di un elemento del gruppo (eravamo quasi cinquanta), mi sembra proprio io, alla quale mi sono volentieri prestato per offrire un diversivo alla comitiva. Insomma, ad un certo punto me ne scendevo tutto solo e bel bello verso Monterosso anziché verso Portovenere (Alzheimer?). E dire che ho incontrato ben presto tre compagne che, trafelate, risalivano il sentiero essendosi accorte (come ho poi appreso) di aver anche esse sbagliato e mi hanno detto qualcosa (appunto ..... ) che non ho afferrato. Continuando a scendere mi è venuto però qualche dubbio e mi sono perciò rivolto all'unica persona visibile un po' più avanti che mi ha guardato imbambolato: era un tedesco. Allora ho incominciato a leggere i giornali dell'indomani: "Anziano disperso vaga nell'Appennino ligure. Mobilitati vigili del fuoco, corpo forestale, carabinieri, volontari, soccorso appenninico, CAI e unità cinofile; segni particolari: non parla, non mangia e non suda".

In realtà è bastato molto meno: una pattuglia interna di pronto intervento (Anna Maria e Valter: grazie!) mi hanno raggiunto dopo una ventina di minuti e ricondotto in seno alle compagne, mentre la stessa espressione non è possibile usare per i compagni.

Chiedo venia per aver scritto prevalentemente di me e confusamente: ma questa gita l'ho fatta realmente o è solo un sogno?

### ..... e di Anna Mondino

Dopo un tranquillo viaggio, siamo ancora un po' assonnati, e la sosta all'affollatissimo autogrill arriviamo a Levanto. Sotto lo sguardo di chi, tranquillamente già passeggia sul lungomare, ci cambiamo, svestiamo, anche se l'aria è frizzante ed alcuni consumano l'ennesima colazione. Ma ecco apparire l'assordante fischiato di Anna e via! si parte.

La giornata si presenta bella, il mare è calmo e sulla spiaggia i primi bagnanti espongono il loro "candore".

Siamo un bel gruppo, 47.

Percorriamo tutto il lungomare ed in prossimità di un muretto, che cinge una signorile villa con un grande parco, incominciamo la prima salita.

Man mano che si sale Levanto è bellissima. Contorniamo la villa e salendo è possibile osservare il curatissimo parco ed il campo da tennis (sempre buongustai, gli Agnelli).

Dopo un breve tratto di strada asfaltata riprendiamo il sentiero che si snoda a mezza costa e, con grande sollievo, ombroso.

Siamo immersi nella macchia mediterranea, in questa stagione al massimo della bellezza.

Tutto è fiorito ed alcune agavi protendono verso il cielo, alto alcuni metri, un superbo stelo, identico ad un asparago gigante, prossimo alla fioritura.

Mare blu intenso a picco sotto di noi, bianche barche, rocce chiare, arbusti ed alberi offrono panorami da cartolina.

Incontriamo parecchi gruppi di stranieri, soprattutto tedeschi, che percorrono il sentiero in senso inverso.

In prossimità di Punta Mesco parte del gruppo sosta. Altri raggiungono l'estremità del promontorio dove esistono alcuni ruderi, un tempo appartenuti ad un osservatorio. Qui, in giornate particolarmente terse, lo sguardo spazia dalla riviera di ponente all'isola Palmaria, Capraia e Corsica.

Forse, complice il sottostante panorama che da Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Rio Maggiore e, nella foschia, si disperde verso Portovenere ed un invitante sentiero che scende, ahime!, al ritorno alcuni di noi sbagliano sentiero.

Ripartita all'ovile l'ultima pecorella, pranziamo. Il reo Carlo, immobile, seduto in mezzo a noi sembra ripetere: "non lo faccio più".

Si riparte per un sentiero che, percorrendo il crinale, arriva fin quasi a Soviore, dove pernottiamo.

Ora il sentiero si snoda tra felci ed arbusti di erica e ginestra più alti di noi. L'estremità dell'erica, di un verde tenue, è morbidissima come gli aghi dei larici in primavera.

L'ultimo tratto, su strada asfaltata, dà il "colpo di grazia" a gambe e piedi ormai dolenti.

Arrivati alla casa, nella vicina chiesa, una giovane coppia si sta sposando e così alcuni di noi assistono alla Santa Messa. Rita ci lascia per raggiungere, dopo un rocambolesco viaggio su taxi e treno, la sua amatissima cagnetta Pallina, inferma.

Concesse le camere, dopo una rigenerante doccia, ci ritroviamo nel cortile dove, nonostante la gente che passeggia, si riesce a percepire il senso di pace e serenità che simili luoghi trasmettono.

E così, tra una chiacchierata, un momento di raccoglimento nella chiesa, che mi ricorda la Certosa di Pesio, uno sguardo al panorama ed al sole, già in veste di tramonto, ecco arrivata l'ora della cena.

Gustiamo un prelibato risotto con i pesci (che io pesco nel piatto di Oreste perché anche i miei sono finiti nel suo) ed altrettanto ottima pasta con zafferano e funghi (peccato sia freddina). Seguirà l'orata alla ligure, delicata e buonissima.

Speciale il chiaro vinello, come lo chiama qualcuno, che lascerà le caraffe vuote prima ancora di veder servita la cena!  
E poi, al nostro tavolo, ad un certo punto ecco apparire bottigliette di “coramina”, artigianalmente preparata da Monica, e “l’oli brusà” così definito dalla scrivente a causa di uno strano effetto ottico..... ancor prima di berlo!  
Gli occhi si illuminano, le guance arrossiscono e l’allegria è tanta.  
Maria festeggia il compleanno offrendo a tutti una deliziosa torta ..... auguri! E’ tardi e si va a nanna.  
Nella chiesa, ancora aperta, si stanno recitando le ultime preghiere della sera.  
La luna, alta in cielo, non si specchia sul mare: guardo bene e scopro che il mare è coperto da un velo di nebbia.  
Alcuni tergiversano nella frescura della sera. Improvvisamente da una finestra cade acqua (da anni l’artefice è sempre la stessa) sarà meglio andare a letto. Al risveglio, abbondante colazione con calde brioches e, caricati i bagagli, si parte.  
Il pullman ci lascia al Colle Termine ed iniziamo il lungo cammino che ci porterà a Portovenere.



Il cielo è velato e, come da previsioni meteorologiche, a metà percorso non mancano alcune gocce di pioggia. Il sentiero si snoda lungo un crinale tutto sali e scendi. Lungo il versante nord vedo maestosi castagni: una vera sorpresa, così vicini al mare. La vegetazione, a tratti fitta, nasconde il panorama e delude chi si aspettava un percorso più vicino al mare. Dei cinque paesi del sottostante Parco delle Cinque Terre ne scorgo, in lontananza, soltanto tre.  
Giunti in località Telegrafo sostiamo per il pranzo, pennichella, ed un buon caffè al bar. Si riparte.  
A Campiglia sosta per visitare la chiesa e recitare, radunati sul piccolo piazzale, la preghiera della Giovane.  
Ora il sentiero si snoda nuovamente a picco sul mare offrendo scorci esotici. Ritornano i fiori, dai colori intensi.  
Guardo il mare e mi sembra ferragosto, tanto è solcato da imbarcazioni. Arriviamo a Portovenere abbastanza cotti.  
Abbiamo camminato tutto il giorno ed il basso muretto, antistante la panoramica e caratteristica Chiesa di San Pietro, viene letteralmente preso d’assalto.  
Breve pausa per visitare la chiesa e per alcuni di noi, raggiunta la minuscola spiaggia, benefico bagno dei piedi.  
Sul piazzale riservato ai pullman, oltre l’autista, ci stanno aspettando le socie che hanno preferito trascorrere la giornata, da turiste, a Portovenere. Consumati gli “ultimi avanzi” e liberati i piedi dagli scarponi, si ritorna a casa.  
Silenziosi o assopiti ci lasciamo dondolare mentre il sole, sempre più basso all’orizzonte, va a riposare.  
Bravi i due ragazzini, Gionata e Marco che hanno seguito, zaino in spalla e senza lamenti, gli altrettanto bravi e pazienti nonni.

### **Venerdì 13 maggio - Serata in Sede: “Fiori, Fiori, Fiori .....” di Valter Marabotto.**

Serata all’insegna dei colori e dei “profumi” delle nostre amate montagne, con la proiezione di diapositive sulla flora alpina, presentate da Mariano Sereno. Ci ha fatto apprezzare fiori di rara bellezza e rarità endemiche del nostro ricco territorio alpino e pedemontano, partendo dalla primula Allioni, alla saxifraga florulenta, alla berardia sub-acaulis vero fossile vivente e poi ancora orchidee, gigli, anemoni, primule di vari colori, genepy, camomilla di montagna, campanule, arnica, astro delle alpi, la regina delle alpi, genziane e genzianelle e molti altri che ora non ricordo.  
Una cosa solo ricordo, le poche persone presenti, sarà che era venerdì 13, la superstizione la fa ancora da padrone, comunque un grazie a Mariano, a tutti i presenti e, non.

### **28/29 maggio - Le pulizie di primavera a Chialvetta di Monica Odetto**

Sabato mattina, ore 10, siamo già in sei, con le maniche tirate ben su, pronti per iniziare a dare una ripulita alla casa di Chialvetta. Al pomeriggio la squadra si arricchisce di quattro persone, e così ci diamo dentro con ancora più entusiasmo. Materassi escono pieni di polvere e rientrano lindi, da porte e finestre, seguiti dalle coperte, i vetri delle finestre brillano, i bagni profumano di pulito, lo scantinato, con le cose in ordine e la legna ben accatastata e divisa per grandezza, sembra un altro luogo, le veneziane della cucina ritrovano il loro verde naturale dopo una buona dose di

“*Chante- Claire*”*si scrive cosi?????*’ e di olio di gomito. Anche i fornelli e la stufa sembrano nuovi, tutti i piatti, le pentole e le posate vengono ben lavate come le ringhiere ed i pavimenti.

Vi chiederete se sono “centrata”, ma quel sabato mi sono commossa. Non eravamo in molti a fare le “grandi pulizie”, ma sul volto e nelle azioni di ognuno di noi si leggeva a grandi lettere l’affetto che ci lega a quella valle e a quella casa; per ognuno di noi era come risistemare un pezzo di casa nostra, perché è così che la sentiamo: NOSTRA!

Una buona cena e poi tutti a nanna perché il giorno dopo ci aspetta una sana gita.

Il tempo non è dei migliori, ma ci permette la salita alla caserma dell’Escalon e la raccolta di spinaci di montagna.

Alla casa ci aspetta Cesare con altri due amici, venuti a sistemare la doccia ed i rubinetti e tutti insieme ci gustiamo un buonissimo “pranzo-merenda” in una casa praticamente perfetta.

## 5 giugno - Cima Ghigliè

La gita non è stata effettuata per scarso innevamento.

## 11/12 giugno - Nonni e Nipoti a Chialvetta di Anna Marabotto e Monica Odetto

E’ stato un fine settimana dedicato in modo particolare ai bambini, ed è proprio per questo che a loro abbiamo affidato questa relazione; ecco ciò che le diverse squadre ( i 15 bambini presenti sono stati suddivisi in tre squadre per affrontare una caccia al tesoro ed altre prove) hanno scritto quando abbiamo chiesto loro di fare un resoconto delle due giornate passate insieme.

SQUADRA BLU (Valentina, Alessia, Andrea B., Noemi, Giancarlo)...in questi due giorni ci siamo divertiti...abbiamo imparato cose nuove per esempio a rispettare la natura, conoscere vari tipi di animali e piante, ad usare l’arva,...ma soprattutto a stare bene insieme agli altri...E’ stato molto divertente e siamo sicuri che vorremmo ripetere l’esperienza anche l’anno prossimo.

SQUADRA VERDE (Simone, Andrea, Giulia, Enrica, Nives)...in questi due giorni ci siamo divertiti, abbiamo giocato tutti insieme imparando cose utili per crescere...anche se non ci si conosce non è difficile socializzare. E’ stata una meravigliosa avventura con i nonni e tra nipoti...indimenticabile.

SQUADRA ROSSA (Emanuele, Marta, Sara, Nicolo’, Samuele)...abbiamo trovato i due giorni passati in montagna semplicemente belli e felici...Abbiamo conosciuto nuove persone, giovani ed anziane, e abbiamo giocato insieme...Di sera abbiamo acceso un falò e abbiamo cantato tutti insieme ridendo a crepapelle. Ci è piaciuto molto cantare e stare insieme ai nonni e ringraziamo le animatrici che, con i nonni, ci hanno fatto divertire...

...e alle animatrici, che si stanno gongolando,(e non poco), non resta che dire GRAZIE a voi ragazzi che avete colto in pieno lo spirito di questa avventura insieme e siete stati davvero FANTASTICI!!

Ciao ciao.

Nonni, zii, genitori e amici, ringraziano di cuore l’equipe dei collaboratori per l’impegno, la fantasia e l’entusiasmo con cui si sono prodigati, perché tutti grandi e piccini potessero vivere con gioia e un pizzico di follia questo incontro.

## 19 giugno - Traversata Sambuco / Colle della Maddalena di Anna Mondino

Altra levataccia per questa gita che, sebbene la meta sia vicina a Cuneo, ha creato attese.

Infatti a Sambuco, mentre gli autisti portano le auto al Colle, noi aspettiamo circa un’ora sul piazzale.

Per fortuna la fresca aria del mattino ed il bel cielo blu aiutano a non rimpiangere troppo l’ora di sonno persa.

Ed ecco, finalmente, si parte seguendo i segni gialli, indicanti il sentiero che porta a Santiago di Compostela, su per una strada sterrata e poi un sentiero molto ripidi.

Arrivati a Serre, pochi ruderi ed una casa ristrutturata con cura, il sole fa capolino dalla montagna ed i caldi raggi si fanno subito sentire.

Mi guardo attorno ed ho conferma di quanto sia bella la Valle Stura dall’alto.

Ora il sentiero è quasi pianeggiante ed in breve tempo arriviamo a Moriglione, dalle case ristrutturate, bellissime. Merita una foto la bianca chiesetta con alle spalle la lunga cresta culminante con il Monte Bersaio: una targa ricorda che la Comunità Europea ha contribuito ai restauri.

Sosta, per la colazione, in prossimità della fontana, comodamente seduti ad un lungo tavolo con panche, teatro di chissà quante feste.

Ripartiamo e, percorso un breve tratto di strada sterrata che sale alla malga del pastore, riprendiamo il sentiero.

Lo sguardo spazia da Pianche alle Barricate in una conca ampia, rilassante e verdissima. La strada statale è un nastro d’argento. Grande Sambuco dall’alto, con le due chiese dai campanili aguzzi; il lago artificiale di Pietraporzio è verde smeraldo ed un’infinità di montagne, conosciute e non, fanno da cornice tutt’attorno.

I prati sembrano ghirlande di fiori e, nel versante opposto, finalmente posso ammirare, in tutta la sua estensione, la pineta che da Sambuco sale a Pietraporzio.

A metà percorso due alberi fanno ombra ad una invitante panchina, ma non possiamo fermarci il cammino è ancora troppo lungo.

Il cielo, da blu intenso, si sta velando ed alcune candide nuvole appaiono in lontananza.

Più in là il sentiero si perde in un prato e, complice l’erba alta, non si vedono le tacche gialle.

Roberto, va avanti ed indietro alla ricerca del sentiero aiutato dagli uomini ed Ottavia, nonostante affermi di averlo già percorso, sconsolata, continua a ripetere che non si ricorda.

Ritrovato il sentiero ci inoltriamo in un magnifico bosco e, successivamente, costeggiando un rio dalle acque limpidissime, scendiamo a Ponte Bernardo.

Rinfrescata collettiva alla fontana, brevissima sosta, visita al minuscolo cimitero, proprietà quasi esclusiva dei Belmondo, e via in direzione di Murenz percorrendo un sentiero molto ripido ma, per fortuna, all'ombra.

Mi stupisco nel vedere, sopra le strapiombanti rocce delle Barricate, pianeggianti prati e mucche che, coricate, tranquillamente ruminano.

Lungo la strada sterrata che scende a Prinardo ci dissetiamo ad una fontana dall'acqua particolarmente leggera e fresca. Sotto l'ombra gaia di un grande pioppo ed in riva al torrente Stura, pranziamo. Dopo aver gradito salame, dolci, vino, caffè ed ammazza caffè offerti da generosi soci, recitiamo la preghiera della Giovane.

Nuvole nere e minacciose fanno da cerchio al cielo, per ora blu, sopra di noi. Un lampo ed un forte tuono si scatenano a valle: partiamo a passo svelto e, chissà, fin dove arriveremo?!

Lasciata alle spalle l'ultima casetta di Prinardo, percorrendo un bel sentiero altrettanto panoramico, attraversiamo un piccolo bosco, costeggiamo poco sotto la stradina che conduce a Ferrere ed arriviamo a Bersezio.

Ora il cielo è completamente "nero" e, percorsi pochi passi sulla strada statale, grandi goccioloni incominciano a scendere qua e là. Appena in tempo per entrare nella rinomata pasticceria di Madama Bruno che si scatena il finimondo, compresi chicchi di grandine!

Ed ora cosa facciamo? Le auto sono lontane, il sentiero anche se smette di piovere è bagnato, fare autostop: chi ci carica? Sono i pensieri di tutti. Ma ecco! Renato saluta con gran entusiasmo dei signori ed esclama: "Che fortuna! Siete piovuti dal cielo!"

Incuriosita mi avvicino: sono Ermanna ed Enrico, vicini di casa di Renato che, di ritorno dai Laghi di Vens, si sono fermati per bere un caffè. Gentilmente, Enrico trasporta gli autisti a recuperare le macchine ed Ermanna chiacchiera con noi. E la loro disponibilità va ben oltre perché, mancando un posto in macchina (siamo in 16 e le macchine sono 3) trasportano Renato fino a Sambuco dove recuperiamo quella lasciata al mattino.

"Che fortuna! Siete piovuti dal cielo!" ripete Renato più volte.

E sì, siete proprio piovuti dal cielo: miglior fortuna non poteva capitarci.

Ho sempre pensato che le preghiere salgono al cielo: oggi ne ho avuto conferma.

Un collettivo e sincero grazie: senza di Voi la giornata sarebbe ancora stata lunga!

## 24/27 giugno - Piccole Dolomiti / Pasubio di Carlo Allara

Con entusiasmo ho accettato l'incarico del vostro Presidente di scrivere la relazione della gita. Questa volta la sezione di Torino, vostra ospite con una piccola rappresentanza, vuole idealmente continuare e trasmettere a tutti gli altri soci non presenti l'atmosfera gioiosa e serena, il piacere della compagnia, accomunata degli stessi sentimenti e dalla fatica in questi giorni trascorsi insieme.

La preghiera alla Santa Vergine e una breve riflessione nel nostro modo di fare montagna, di sentire la montagna, di vivere noi con la montagna ha aperto e poi chiuso il nostro cammino: il Signore ci è sempre stato accanto, ha sempre camminato anche Lui con noi. In silenzio Lui, un po' meno noi!!! Ci ha fatto superare indenni alcuni passi, per certe signore, paurosi e terrificanti.

Il rigoglioso, lussureggiante e curatissimo Giardino Sigurtà a Valeggio sul Mincio, è la nostra prima fermata, visitato con l'ausilio di un trenino che allegramente si inerpica sulle brevi collinette. Alcuni, più temerari, dopo, provano l'ebbrezza di piccole macchinette elettriche, con maggiore libertà di percorso.

Accantonamento in serata alla Locanda "Belvedere" di Valli del Pasubio, alle spalle di Schio, con sistemazione allegra e rumorosa.

Sabato, una giornata soleggiata, anche se con qualche foschia, ci riunisce al Pian delle Fugazze (1162 m) agli amici della sezione di Vicenza, che ci saranno da guida in questi giorni, e saranno garbati e ospitali padroni di casa, come sempre sa esserlo la gente veneta. Ci aspetta il sentiero di arroccamento del Monte Cornetto (1899 m), interrotto da alcuni passaggi arditi protetti da catene. Il "terribico passo" è superato con ardimento, se non con grazia ed elasticità, da alcune nostre amiche, che però hanno saputo dimostrare a noi increduli, ma soprattutto a se stesse, la loro tempra. Folate di umida nebbia interrompono ogni tanto l'orizzonte caotico: aspri e secchi torrioni, quasi rotolati a caso, punteggiano le vallate in disordinata alternanza. Un po' come un gregge andiamo dietro alle nostre guide, che cercano con pazienza di mostrarci punte, picchi, selle, dubito con qualche rendimento!!! Terminato il percorso al Passo di Campogrosso, raggiungiamo il pullman al Sacario Militare del Monte Pasubio: imponente mausoleo eretto in memoria dei molti soldati caduti su questo settore del fronte nel luglio del 1916.

La chiesa parrocchiale di Valli, stranamente enorme e affollata per un paesino così piccolo, ci accoglie per la Santa Eucarestia, officiante un sacerdote forestiero, probabilmente dell'America Latina, con una bella omelia sulla fede dei due grandi apostoli Pietro e Paolo, di cui la Chiesa celebra con anticipo la festa.

Ed ora "la Strada delle Gallerie", dalla Bocchetta Campiglia al Rifugio Generale Papa, arditissima opera di ingegneria militare.

E' domenica, un fiume di gitanti si affatica su questo splendido percorso: il caldo è opprimente, la roccia arida e grigia riflette inesorabilmente i raggi del sole. Le pareti calcaree del calcare dolomitico, rendono ancora più aspro il paesaggio: verticali, aride, quasi arcigne e poco benevole guardano immote nella calura la formicolante fila dei turisti che osano

disturbare il silenzio sacro del luogo. Ora, solo variopinti e inermi turisti: un tempo, eserciti agguerriti e animosi, nemici irriducibili, file di cannoni e carriaggi. Bisogna soffermarsi, aspettare un poco per sentire il grido di fatica e di morte dei nostri eroi, di tutti quei ragazzi il cui nome è ormai inciso nelle lunghe lapidi dei silenziosi e austeri sacrari.

Ho fatta tanta fatica, ho sofferto terribilmente il caldo, ma ho sentito l'orgoglio della Patria, quell'orgoglio che sta svanendo negli abissi della generale indifferenza.

Sulla strada del ritorno, il lago d'Iseo interrompe la monotonia del viaggio. Saliamo al Monte Isola per la sosta pranzo e per una preghiera interiore nella chiesetta del monastero. In basso, soffocato dalla calura, il lago ci attende per un bagno ristoratore.

Senza code, con un viaggio comodo il pullman ci riporta a casa in serata.

La rappresentanza della sezione di Torino ringrazia il Presidente della sezione di Cuneo e tutti voi per la vostra amicizia, il vostro affetto, che porteremo con noi nel nostro cuore.

### ..... il sentiero attrezzato "Falcipieri" di Valter Marabotto

Quando avevo l'uso della ragione, mi dicevo spesso che in montagna sarei andato solo su sentieri più o meno ripidi o esposti, ma senza mai dover ricorrere all'uso delle mani o delle corde. Chissà, invecchiando forse si perde un po' l'uso della ragione, fatto sta che con la "complicità" di Anna Agamenone, decido di provare a percorrere una via ferrata.

L'occasione si è presentata durante la gita al Monte Pasubio, chi per la strada delle gallerie e chi appunto, per la via ferrata "Falcipieri" con l'assistenza dei più esperti soci di Vicenza. Si parte per il cammino, e dopo l'ottava galleria le strade si dividono e nel mio caso, salutata la moglie e fatto il testamento, mi incammino con gli altri intrepidi su per corde fisse, scalette, traversate esposte, con uno spettacolo davvero stupendo, finché la nebbia lo ha permesso.

Durante la scalata ho vissuto attimi di intensa adrenalina, fortunatamente non c'è stata incertezza o paura.

Ora che è passata, posso dire che onestamente mi aspettavo di dover affrontare difficoltà maggiori, probabilmente il percorso era facile e io non ho termini di paragone, in quanto, come detto quella sul Pasubio era la mia prima volta in ferrata.

Sono felice di aver provato una nuova ottica con cui guardare la montagna, ringrazio chi mi ha stimolato e accompagnato in questa nuova avventura, con la speranza di aver presto una nuova occasione per poter confrontare questa prima esperienza.

### ..... e ..... la storia di Carlo Cofano

La guerra contro gli imperi centrali (Austria-Ungheria e Germania) iniziata per l'Italia il 24 maggio 1915 si trovava dopo oltre un anno di sanguinosissimi scontri in una situazione pressochè di stallo. Sul fronte del Pasubio, il cui possesso era determinante dal punto di vista strategico, l'unica e tortuosissima via d'accesso alla sommità del monte era costituita dalla rotabile degli Scarrubi percorribile solo di notte e previo mascheramento perché in vista degli osservatori e delle batterie austriache. Si rendeva perciò necessaria la costruzione di una via che rimanesse al coperto, consentendo di arrivare lassù in qualunque stagione e tempo per il transito di uomini, mezzi e salmerie.

I lavori vennero iniziati nel marzo 1917 e condotti con eccezionale alacrità superando enormi problemi e difficoltà causati dalla ostica orografia, e terminati nel dicembre dello stesso anno. E' la "Strada delle Gallerie o della 1° Armata" che non ha eguali per la sua arditezza, definita "una autentica meraviglia dell'ingegneria militare e dell'umano lavoro", realizzata, tra l'altro, in un'epoca (quasi un secolo fa) nella quale non esistevano gli attuali mezzi della tecnica stradale, edilizia e mineraria (e nemmeno gli elicotteri) che ci incantano a vederli in azione.

Si può definire una mulattiera di guerra sui generis, lunga da Bocchetta di Campiglia (1219 m) a Porte del Pasubio (1934 m) 6300 metri dei quali 2300 distribuiti in 52 gallerie e i restanti intagliati a mezza costa; larghezza da 2,20 a 2,50 m; pendenza media del 12% con punte del 22%, illuminazione elettrica e mediante finestroni aperti nella roccia. Taglia pareti a picco, fora costoni e pinnacoli affacciandosi qua e là su splendidi panorami. Caratteristica è la diciannovesima galleria perché oltre ad essere la più lunga (320 m) ha un tracciato elicoidale a quattro tornanti entro un gigantesco torrione di roccia. Per noi di Cuneo il pensiero va subito all'analoga opera nel tratto ferroviario Cuneo - Limone dopo Vernante.

"Inespugnabili" - si legge nell'opuscolo "Pasubio" del Ministero della Difesa - "rimasero le nostre posizioni su quel fronte durante i pericolosi tentativi di scardinamento del novembre - dicembre 1917, dopo l'arretramento di Caporetto e durante la grande offensiva nemica del giugno 1918. Il Pasubio rimase l'incrollabile baluardo della nostra difesa, in quel settore così pericoloso, sino alla fine della guerra conclusasi vittoriosamente il 4 novembre 1918.

Nella zona un imponente monumento ossario raccoglie i resti di 5000 caduti, in gran parte ignoti, nei campi di battaglia del Pasubio, tra i quali 60 austro-ungarici ignoti, pietosa e tardiva riconciliazione nella morte e monito alle genti: "non ammazzatevi! I nemici di oggi potranno essere gli alleati ed amici di domani! Siatelo dunque già da subito!"

E qui un'amara considerazione: ossari, mausolei, cimiteri di guerra e la stessa Storia sembrano nulla insegnare. Si è continuato e si continua infatti a parlare e morire un po' dovunque di guerra.

### ..... cosa si dice sul pullman

Le persone semplici e di animo generoso operano in silenzio ed in silenzio sono comprese ed amate dai veri amici.

Il loro impegno è gratuito; donano se stesse con gioia e sono profondamente apprezzate anche da chi non sa ringraziare con parole eleganti, come forse in questo caso.

Ma basta con le astrazioni e fuori i nomi: si parla ovviamente di .....(coordinatori) ed ogni altra parola sarebbe una ripetizione del ..... preambolo.

Questo breve indirizzo vuole essere anche un' incoraggiamento a continuare nella linea e nei criteri fin qui seguiti, perché condivisi e approvati dalla generalità di noi altri. Grazie di cuore!!

---

## IN FAMIGLIA

**CI HA LASCIATO** ..... E' tornato alla Casa del Signore **Carlo Bellone**, papà della nostra socia **CARLA**. Gli amici della Giovane Montagna le sono particolarmente vicini e rinnovano le più sentite condoglianze a lei e famiglia.

### Nuovi Soci

Diamo un cordiale benvenuto e un augurio di tanta montagna ai neo-soci: **RACCA Daniela**, **MATTA Elisabetta**, **CANNONE Andrea**.

---

## La Montagna e la Scatoletta

Domenica andiamo in montagna; la sera prima si prepara lo zaino con il pranzo: frittata, uova sode, panini, cioccolato e molto probabilmente qualche scatoletta di carne, tonno, sardine, antipasti vari. Qualcuno che frequenta le montagne può dire di aver sempre fatto a meno delle scatolette? A casa c'è qualcuno che non ne ha neanche una o che non l'ha mai usata?

Un'altra domanda: qualcuno si è mai chiesto chi abbia inventato le scatolette? Per saperlo dobbiamo far partire la nostra storia dalla Francia del 1749.

Claude Appert e Nicole Huet, proprietari del Cavallo Bianco, il più importante albergo di Chalons sur Marne, diventavano in quell'anno genitori di Nicolas. Dopo aver aiutato i genitori per molti anni, Nicolas Appert fu cuoco al servizio di Cristiano IV, signore della Renania Palatinato e successivamente della principessa di Forbach.

All'età di 31 anni Nicolas se ne tornò a Parigi per aprire un laboratorio di confetteria nella Rue des Lombardes. Dispiaciuto del fatto che le sue magnifiche torte durassero così poco tempo, chiuse bottega e si ritirò a Ivry sur Seine, dove impiantò un piccolo laboratorio nel bel mezzo della zona agricola che forniva verdura a quasi tutta Parigi. Fra quelle quattro mura cominciò a provare a conservare i cibi che gli capitavano sotto mano. Pian piano le sue conserve e confetture in vasi di vetro presero a piacere ai suoi concittadini e al circondario, permettendogli di sviluppare una piccola impresa artigiana.

Giunse la Rivoluzione, arrivò al potere Napoleone, e sotto l'Imperatore il nostro Appert ottenne il primo riconoscimento pubblico: il Prefetto Marittimo di Brest nel 1804 incaricò il generale Cafarelli di sottoporre ad una prova di tre mesi le conserve Appert di piselli e fave.; dopo il periodo di prova, i legumi vennero trovati ben conservati e ancora "di gusto fresco e squisito".

Dai primi contenitori di vetro, bottiglie a collo molto largo che Appert si era fatto costruire apposta, si passò presto alla banda stagnata, inizialmente confezionando scatole a forma cubica, ma, visto comunque le deformazioni cui andavano incontro con la cottura, passando finalmente nel 1814 alla forma cilindrica ancora oggi ampiamente in uso.

Le numerose guerre napoleoniche avevano contribuito alla diffusione in tutta Europa dei suoi metodi di conservazione e i primi a copiarle furono gli Inglesi. Le fonderie di Manchester divennero ottimi produttori della banda stagnata necessaria alla fabbricazione delle scatolette.

Appert, ormai padrone di un discreto impero industriale, cedette nel 1840 la sua impresa al nipote, per morire l'anno successivo, dopo aver ricevuto dal governo francese il titolo di "Benefattore della umanità".

Ma di lui la Francia si ricorderà solo nel 1960, quando si decise l'emissione di un francobollo con la sua effigie.

---

In montagna si procede così:  
c'è sempre qualcuno che va avanti,  
che tasta il terreno, che stabilisce  
solidi punti di appoggio; ma poi,  
per proseguire, si aspetta che l'ultimo  
abbia fatto tutto il percorso.  
In montagna come nella vita:  
l'amicizia è tenersi in cordata,  
saper avanzare ma anche saper aspettare.